

LA RELAZIONE DEL PROF. BAKULEV ALLE «GIORNATE MEDICHE» DI TORINO

Come nell'URSS si combattono malattie e infortuni sul lavoro

Le sciagure e la morbidità nelle fabbriche diminuite di quattro volte - Dal 1948 al 1950 la t.b.c. ridotta del 50% - Le straordinarie provvidenze per l'infanzia

DALLA REDAZIONE TORINESE

TORINO. — Dinanzi a una grande folla di invitati e ai membri delle «giornate mediche-chirurgiche internazionali», attualmente in corso a Torino, il prof. Bakulev, presidente della Accademia delle scienze mediche di Mosca, ha svolto nel pomeriggio di oggi, alla società piemontese di medicina interna, una relazione sulla profilassi delle malattie infettive e professionali nell'Unione sovietica.

Dalla grande mole di dati, cifre e notizie fornite dalla relazione, è emerso in maniera che ha profondamente impressionato gli ascoltatori l'opera grandiosa attuata dallo Stato socialista per prevenire e combattere le malattie del lavoro e per impedire che i morbidi infettivi si trasformino in epidemie.

Nella prima parte della sua esposizione, il prof. Bakulev ha descritto le provvidenze che vengono attuate nell'URSS per la protezione sanitaria della madre e del fanciullo. Di tutta la massa di informazioni fornite, non possiamo citarne che alcune, soffermandoci sugli aspetti che sono forse meno conosciuti in Italia. Dal momento della nascita fino ai sedici anni — ha detto l'illustre scienziato — il bambino sovietico viene seguito assiduamente dal medico pediatra presso i consultori polivalenti. Nel corso del primo anno di vita, in particolare, il bimbo viene visitato non meno di 10-12 volte, affinché il suo sviluppo fisico, neurologico e psichico sia sistematicamente controllato.

Per migliorare sempre più le condizioni di vita della popolazione infantile sovietica, esiste oggi una vastissima rete di case di cura, di sanatori pediatrici, destinati principalmente ai bimbi affetti da reumatismi, da poliomielite, da tubercolosi osteoarticolari. Più di 5 milioni di bambini, durante l'estate trascorrono le loro vacanze nei campi di villeggiatura turistica dei pionieri, campi finanzia ampiamente dallo Stato. La mortalità infantile dal 1940 ad oggi, è diminuita di oltre il 50 per cento.

Quali sono le conquiste sovietiche nel campo della pro-

tezione delle malattie professionali ed, in particolare, dai lavoratori dell'industria? Bisogna premettere che la misura più importante è stata la ricostruzione radicale delle industrie stesse, in modo da rispondere alle esigenze dei lavoratori, tramite norme igieniche e profilattiche, e per mezzo della diffusione dello sport. Così, la morbidità è estremamente diminuita e la frequenza degli infortuni sul lavoro si è abbassata, in tutto il paese, di circa 4 volte.

Uno dei più importanti successi raggiunti nel campo della protezione dell'infanzia sul lavoro — ha continuato Bakulev — è rappresentato dalla possibilità di determinare la massima concentrazione tollerabile delle sostanze tossiche degli stabilimenti industriali. Le norme stabilite nell'Unione sovietica sono cinque inferiori a quelle delle altre nazioni. Così, per esempio, la massima concentrazione prevista per l'acciaio è di mg. 0,2 nell'URSS e di mg. 1,32 negli USA; per l'amalgame è di mg. 0,1 nell'URSS e di mg. 1,16 negli USA.

Le industrie minerarie hanno realizzato un complesso sistema di misure igieniche (traforamento in condizioni umide, applicazione di sostanze lubrificanti alle gallerie, ecc.) che hanno portato ad una considerevole diminuzione della silicosi nel corso di questi ultimi anni.

Dal 1944 al 1948, nella sola industria metallurgica è stato speso in opere sanitarie circa mezzo miliardo di rubli e somme altrettanto ingenti sono state impiegate negli altri settori industriali.

Più che agito nel settore agricolo: l'elevazione sanitaria e culturale dei contadini, sono andate di pari passo. Per quanto riguarda le malattie infettive, il professore Bakulev ha affermato che nell'Unione sovietica sono ormai scomparse da tempo la peste, il vaiolo, il colera, il tifo esantematico. La malaria è diminuita nel 53 di più di 40 volte, la frequenza delle affezioni intestinali acute nei bambini si è abbassata di 3,2 volte rispetto all'anteguerra, così la dissenteria. Ed anche la tubercolosi, il morbo ter-

Vergognoso provvedimento in Francia contro Negarville

Il senatore comunista espulso dopo che il governo di Parigi ne aveva autorizzato il viaggio

PARIGI, 5. — Il sen. Celeste Negarville che insieme ad altri compagni avrebbe dovuto rappresentare il P.C.F. al congresso del Partito comunista francese, è stato stasera espulso dalla Francia subito dopo essere giunto all'aeroporto di Orly. Nel giorno scorso, com'è noto, alla delegazione del P.C.F. venne rifiutato il permesso di soggiorno in Francia; ma questo divieto fu poi ritirato in seguito ad un passo del parlamentare francese presso il ministro degli Esteri. In seguito al ritiro del divieto, i membri della delegazione italiana ripartirono per Parigi, e il senatore Negarville si accingeva stasera in aereo insieme alla sua compagnia. Non appena però presentatosi al posto di controllo dei passaporti, un funzionario di polizia gli annunciò che, in base a un decreto del ministro degli Interni risalente al 1951, egli non poteva soggiornare in Francia e doveva quindi tornare immediatamente in Italia.

Il deputato Krigel Valrimont, che aveva accolto il sen. Negarville all'aeroporto, protestò, informando il funzionario che il divieto era stato abrogato dal ministro degli Esteri. Il ministro degli Esteri, però, si rimangiava la decisione di 24 ore prima e scartava ogni responsabilità sul ministro degli Interni.

Al compagno Negarville e alla sua compagnia è stato rifiutato persino il permesso di trascorrere la notte a Parigi, per potersi riposare dopo il lungo viaggio. La notizia, recata al congresso del P.C.F. tenuto in seduta notturna, ha sollevato la più viva indignazione.

Interrogazione sugli stipendi degli ufficiali delle G.G.F.F.

I compagni sen. Mario Palermo e Maurizio Valenzi hanno presentato la seguente interrogazione al ministro delle Finanze: «per conoscere i motivi per cui non sono state estese, fin oggi, agli ufficiali interessati, in ausiliaria della Guardia di Finanza, le disposizioni della legge 27-12-1953, n. 998 e quelle riguardanti lo stato degli ufficiali, relativamente al trattamento economico previsto dagli arttoli 6 e 11 della legge 19 aprile 1954, n. 113; nonché i motivi per cui il Comando generale del Corpo non applica agli ufficiali interessati le disposizioni della circolare n. 10600/1/B in data 30-11-1949 rilette due mesi di disponibilità e 15 giorni di licenza con assegno».

Assolta la donna innocente accusata di avere assassinato la giovane figlia

Come venne estorta la «confessione» - Incredibile leggerezza delle autorità inquirenti - La prova dell'innocenza

DALLA REDAZIONE PALERMITANA

PALERMO, 5. — Angela Giangrosso, la donna accusata di aver spazzato con una forbice la figlia Irene, Paola Ferrito, è stata assolta con formula piena, per non aver commesso il fatto. Quando il presidente della I sezione della Corte d'assise, dinanzi alla quale si è celebrato il processo, ha dato lettura della sentenza, ordinando l'immediata scarcerazione dell'imputata, un applauso fragoroso si è levato dalla folla ammucchiata dietro le transenne.

Mai prima di ora in un processo avevamo ascoltato la voce della difesa, della pubblica accusa e del giudice. Le disposizioni della legge 27-12-1953, n. 998 e quelle riguardanti lo stato degli ufficiali, relativamente al trattamento economico previsto dagli arttoli 6 e 11 della legge 19 aprile 1954, n. 113; nonché i motivi per cui il Comando generale del Corpo non applica agli ufficiali interessati le disposizioni della circolare n. 10600/1/B in data 30-11-1949 rilette due mesi di disponibilità e 15 giorni di licenza con assegno».

La terza volta meccanicamente ripeté la confessione che fu verbalizzata. Ritratto soltanto dinanzi al magistrato istruttore.

Al processo, Angela Giangrosso ha detto: «Confessai di aver ucciso mia figlia, perché i carabinieri mi avevano intimorita. Ero suggestionata. Mi interrogarono per 40 ore di seguito. Mi spiarono addosso. Mi misero un giletto noccio sullo stomaco. Mi dissero che se fossi uscita dal carcere tutto il paese era pronto ad uccidermi».

E' merito della Corte non aver tenuto conto della confessione e di aver saputo cercare la verità, quella verità che era contenuta nelle stesse carte processuali, Angela Giangrosso fu vista la mattina del 20 marzo, alle 6,45, da tre operai che passavano per la via Romeo, mentre parlava con la figlia dietro il cancello chiuso. Gli operai la sentirono sgridare la ragazza perché era uscita di casa in pigiama. Alle 6,58 Angela Giangrosso si incontrò con la leatrice di Santa Flavia, al passaggio a livello, in prossimità della stazione ferroviaria, lungo la strada che porta all'agrono dove lavorava. Angela

peicello giallo da uomo. Nessuno si preoccupò di accertare a chi appartenesse. Nel giardino c'era chiara e netta l'orma di una scarpa maschile. Fu trascurato, nonostante sul posto fosse stato inviato un sottufficiale della polizia scientifica. Sul viso del cadavere c'erano profonde impronte unguali. Si preoccupò la polizia di stabilire se la Giangrosso fosse stata in grado di produrre le tracce di sangue dai suoi abiti e dalla forbice, uscire di casa e raggiungere il passaggio a livello.

Alla impossibilità materiale di consumare il delitto, si aggiunge la mancanza di una causale. Perché avrebbe ucciso così ferocemente la figlia, che amava, e per abbandonarla l'amante? La polizia non si è preoccupata di dare una risposta a questo interrogativo, come non si è curata di seguire una sola delle tante tracce esistenti sul luogo del delitto e che avrebbero portato alla scoperta del vero assassino. L'assassino lasciò le sue orme sanguinose sul pavimento, ma nessuno le rilevò. Sulla siepe che circonda la casa, fu rinvenuto un falcetto.

La lettera — indirizzata alla Signora Domenica Foti, vedova Quattrocchi abitante nel villaggio di Santo Stefano di Briga — è scritta in turco e dice: «Mamma cara, da tempo non ricevo vostre notizie. Ho scritto inutilmente diverse lettere, ho mandato anche una mia fotografia, ma nessuna risposta mi è finora pervenuta. Voglio sperare che questa non faccia la fine di tutte e continui che vi giungerà e che potrete rispondermi». Quindi la firma: Giovanni Quattrocchi e l'indirizzo.

La vecchina s'è affrettata a rinviare a quel lontano indirizzo due lettere e un telegramma.

Quello che soprattutto ha lasciato sgomenti i familiari della Foti è il fatto che la lettera è scritta in turco. Comunque, la povera madre spera di chiarire ogni mistero allorché riceverà la risposta alle sue angosciate lettere, che le hanno riscosso in cuore la speranza di abbracciare un figlio che non vede da 36 anni.

Una donna rinvenuta morta in una vasca da bagno a Napoli

Ella si trovava nell'abitazione dell'amante, il colonnello Guido Rempate — I due sono stati colti da un improvviso malessere

NAPOLI, 5. — La 31enne Desanka Toznic è stata trovata cadavere in una vasca da bagno nell'abitazione del col. Guido Rempate. Quest'ultimo ha dichiarato di essere svenuto ieri sera, in seguito ad un male, mentre la Toznic prendeva un bagno e soltanto stamane ha fatto la macabra scoperta dopo essersi risvegliato dal malessere. Su precedenti dei protagonisti della misteriosa vicenda, si apprende che i due, i quali da tempo intrattenevano una relazione amorosa, erano giunti il 3 giugno da Bolzano, dove il Rempate ufficiale effettivo, e la Toznic ha l'abitazione a Bolzano.

L'autopsia della salma ha accertato la presenza di tracce di gas nei polmoni della donna. Anche al col. Rempate, che è ricoverato e piantonato in stato di fermo allo ospedale militare, sono stati riscontrati sintomi di asfissia causata da gas illuminante.

Si va facendo strada quindi l'ipotesi che la morte della Desanka Toznic e il male che ha fatto perdere i sensi all'ufficiale, sarebbero dovuti ad una fuga di gas dalla conduttura dello scaldabagno. La polizia continua le indagini per accertare in maniera definitiva tutte le circostanze che sono tuttora piuttosto oscure.

Domani riunione per il contratto delle tabacchine

In seguito alle continue pressioni della organizzazione sindacale ed alle proteste delle 100 mila lavoratrici della foglia del tabacco, interessate al rinnovo del contratto di lavoro, il ministro Vigorelli ha convocato per domani alle 17,30 una riunione delle parti presso il ministero del Lavoro.

Tre mucche percorrono 25 km. per tornare dai vitelli

All'insaputa del pastore abbandonano il pascolo e raggiungono la fattoria ove avevano lasciato le loro creature

FINALE LIGURE, 5. — Tre mucche condotte al pascolo sono tornate dopo un giorno e mezzo di cammino dai vitellini che avevano da poco dato alla luce.

I pastori Andrea e Giovanni Martini raccoglievano nei giorni scorsi, in diversi paesi delle vallate, una quarantina di mucche per portarle al pascolo estivo in montagna. Dopo aver camminato per quasi due giorni giunsero con la mandria, a San Bernardo del Conio, nell'alta vallata del Col di Nava e inesplicitamente, nell'ultimo tratto, per la mancanza di tre mucche, e

precisamente di quelle che avevano partorito pochi giorni addietro. I due pastori iniziarono subito ricerche in tutta la zona circostante, ma con esito negativo.

Il Martini tornava subito a Diano Aretino per portare la notizia al proprietario delle mucche; ma una gradita sorpresa lo attendeva: le tre bestie erano tornate alle loro stalle, compiendo un tragitto di oltre 25 km. in un giorno e mezzo, lungo strade millari, attraversando la statale del Col di Nava e inesplicitamente, nell'ultimo tratto, per la mancanza di tre mucche, e

Dopo 36 anni scrive alla madre

MESSINA, 5. — Una lettera proveniente da Istanbul ha riacceso per una madre la speranza di poter riabbracciare il figliolo dato per disperso durante la prima guerra mondiale.

La lettera — indirizzata alla Signora Domenica Foti, vedova Quattrocchi abitante nel villaggio di Santo Stefano di Briga — è scritta in turco e dice: «Mamma cara, da tempo non ricevo vostre notizie. Ho scritto inutilmente diverse lettere, ho mandato anche una mia fotografia, ma nessuna risposta mi è finora pervenuta. Voglio sperare che questa non faccia la fine di tutte e continui che vi giungerà e che potrete rispondermi». Quindi la firma: Giovanni Quattrocchi e l'indirizzo.

La vecchina s'è affrettata a rinviare a quel lontano indirizzo due lettere e un telegramma.

Quello che soprattutto ha lasciato sgomenti i familiari della Foti è il fatto che la lettera è scritta in turco. Comunque, la povera madre spera di chiarire ogni mistero allorché riceverà la risposta alle sue angosciate lettere, che le hanno riscosso in cuore la speranza di abbracciare un figlio che non vede da 36 anni.

IL SUCCESSO NON POTEVA MANCARE!!

La III FIERA DELLA VALIGIA

ORGANIZZATA DA FUNARO a S. SILVESTRO

ha ottenuto sin dal primo giorno l'entusiastico consenso del pubblico
MIGLIAIA DI VALIGIE DI TUTTI I TIPI, BORSETTE, BORSE
e ogni genere di pelletteria sono state acquistate creando fra i fabbricanti

L'ASTA AL RIBASSO Sono perciò messi in vendita a **PREZZI INCREDIBILI**
VISITATECI Solo visitandoci potrete convincervi che per la nostra
merce e per i nostri prezzi **NON PUO' ESSERCI CONCORRENZA**

PER CHE' SOLO FUNARO VUOL DIR DENARO

ATTENZIONE - Per decongestionare l'afflusso del pubblico gli acquisti di valigie possono essere effettuati anche nella succursale n. 1 di Via dei Giubbonari, 59